Reinier Leushuis, *Le mariage et l'“amitié courtoise” dans le dialogue et le récit bref de la Renaissance*

Filippo Fonio

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28798>

DOI: 10.4000/studifrancesi.28798

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2006

Paginazione: 382

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Filippo Fonio, « Reinier Leushuis, *Le mariage et l'“amitié courtoise” dans le dialogue et le récit bref de la Renaissance* », *Studi Francesi* [Online], 149 | 2006, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 novembre 2020. URL : <http://journals.openedition.org/studifrancesi/28798> ; DOI : <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.28798>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 novembre 2020.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Reinier Leushuis, *Le mariage et l'«amitié courtoise» dans le dialogue et le récit bref de la Renaissance*

Filippo Fonio

NOTIZIA

REINIER LEUSHUIS, *Le mariage et l'«amitié courtoise» dans le dialogue et le récit bref de la Renaissance*, Firenze, Olschki («Biblioteca dell'Archivium Romanicum, Serie I: Storia, Letteratura, Paleografia», 306), 2003, pp. XIII-285.

- 1 Lo studioso individua e approfondisce alcune figure o momenti del dibattito pre-tridentino inerente l'istituto matrimoniale. Nell'introduzione, Leushuis presenta gli estremi di una questione in origine appannaggio del diritto romano, al quale subentra un diritto canonico che, non potendo prescindere *in toto* dalle legislazioni barbariche, resta improntato a principi vetero- e neotestamentari. Dall'epistolario paolino ai canonisti, dalle *quaestiones* scolastiche *an uxor sit ducenda* alla *Querelle des femmes*, a Lutero e Calvino, in questo *excursus* fino al tardo umanesimo emergono una serie di problematiche e assunti metodologici sui quali si muove l'analisi. Le coordinate in base a cui lo studioso filtra i testi della prima metà del XVI secolo che sceglie di prendere in considerazione sono quelle di *philia* o amicizia 'virile', ripresa dalla tradizione classica, di *eros* come desiderio, che conduce (neo)platonicamente l'amante dalla *cupiditas* del corpo alla contemplazione dei gradi superiori dell'essere, e di *agape* o *caritas*, nozione di matrice cristiana. Per ciò che concerne il periodo preso in considerazione, a tali coordinate si affianca il dibattito sull'*amitié courtoise*, espressione di una società di corte giunta ormai all'apogeo... e oltre, e il tentativo di *rappel à l'ordre* nella forma di un – unanime, almeno per le figure di riferimento dell'analisi dello studioso – giudizio negativo circa i matrimoni clandestini, favoriti dal consensualismo medievale di ascendenza ecclesiastica.

- 2 Leushuis si sofferma in particolare sui colloqui matrimoniali di Erasmo (*Proci et puellae*, *Virgo misogamos*, *Virgo paenitens*, *Uxor mempsigamos sive Coniugium*), sul terzo libro del *Cortegiano* di Castiglione, sul *Tiers Livre* di Rabelais e sull'*Heptaméron* di Marguerite de Navarre. La scelta di prendere in esame opere di *fiction* e riconducibili, nei primi due casi in maniera più evidente, al genere dialogico (ma è sui dialoghi che si concentra pure l'analisi del *Tiers Livre* come dell'*Heptaméron*), si traduce nella disanima delle dinamiche discorsive dei testi, in cerca di elementi per una "poetica matrimoniale" del primo Rinascimento europeo. Pur se trattasi di opere non esenti da una componente precettistica o pedagogica più o meno accentuata, la scelta operata, con l'esclusione di scritti propriamente trattatistici, tende a privilegiare una lettura sociologica delle strategie testuali messe in evidenza. Così i *Colloquia* erasmiani uniscono elementi del dialogo platonico 'a tesi', di quello ciceroniano tendenzialmente più libero e di quello luciano a contraddittorio, per farsi portatori di un *ethos* borghese e cristiano-evangelico, aperto a una prospettiva tutto sommato favorevole alla donna, e che alla verginità predilige un matrimonio casto, ricettacolo di serenità familiare e appagamento della concupiscenza. La delineazione delle figure del *cortegiano* e della *donna di palazzo*, oggetto del dialogo di Castiglione, prevede invece un ideale di amicizia fra i sessi più vicino alla *philia* che all'*agape* erasmiana. Una certa importanza vi è accordata nonostante tutto al matrimonio, anche attraverso il ricorso a *exempla* misogini e non, inseriti con tecnica novellistica nella cornice urbinata del dialogo. Al centro del *Tiers Livre* rabelaisiano si trova il dilemma di Panurge, «me doibz je marier ou non?», e in merito alla problematica matrimoniale forniscono una propria opinione fra gli altri Gargantua, il misogino Rondibilis, Pantagruel, Frère Jean, Hippothadée. L'*eros* e la fertilità sono al centro del discorso di Rabelais nel *Tiers Livre*, sul piano dell'inventività linguistica improntata alla *copia* come sull'immaginario più strettamente matrimoniale (tematiche sulle quali hanno già posto l'accento Terence Cave e Michael Screech), mentre a un'*agape* caratterizzata dalla non fecondità e dal non matrimonio si rifà l'episodio evangelizzante di Thélème. Proprio per via della natura composita del novelliere, nell'*Heptaméron* sembrano infine compendiarsi le diverse visioni su matrimonio e amicizia cortese dibattute nella prima metà del Cinquecento. La cornice di ascendenza boccacciana, pur presentando punti di vista differenti in base alla tipologia dei personaggi introdotti, può essere letta come una metafora in chiave apologetica dei rapporti matrimoniali, nell'ambito della quale, come nella maggior parte delle novelle del resto, prevale nondimeno un'etica matrimoniale aristocratica, fondata sulla *philia* e sull'*agape* a discapito dell'*eros*, incline ad accordare il primato al matrimonio finalizzato alla discendenza e non esente da una certa rivendicazione dell'autorità matriarcale.